



La Santa Sede

EPISTOLA
CELEBERRIMA EVENISSE
DEL PAPA BENEDETTO XV
AL CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA
ANTONIO MENDES BELLO,
PATRIARCA DI LISBONA,
E AGLI ALTRI ARCIVESCOVI E VESCOVI
DEL PORTOGALLO,
CON LA QUALE INVITA IL POPOLO PORTOGHESE
AD OBBEDIRE AL POTERE COSTITUITO
DOPO GLI ACCORDI CONSEGUITI
TRA LA SANTA SEDE E LISBONA

*Diletto Figlio Nostro
e Venerabili Fratelli,
salute e Apostolica Benedizione.*

Abbiamo appreso con grande gioia che si sono svolte recentemente a Lisbona solenni celebrazioni in onore del Beato Nonio Alvares e che molti di voi vi hanno preso parte. Pertanto, approfittando della preziosa occasione, non solo vi siete scambiati opinioni circa la situazione attuale, al fine d'indicare ai vostri fedeli una comune linea di condotta per quanto riguarda la religione e la società, ma avete anche potuto conoscere dal Nunzio Apostolico il Nostro parere su questa questione molto grave. Nondimeno vogliamo ricordare paternamente a voi, Venerabili Fratelli, quanto siamo affezionati alla nobilissima gente Lusitana. Anzitutto conserviamo la ferma speranza che tutti, chierici e laici, dei quali è ben noto il sincero amore di patria, non siano secondi a nessuno nel ristabilire la pace e la concordia tra i cittadini. Infatti, poiché la Chiesa — come è evidente — non può essere soggetta alle fazioni né servire a schieramenti politici, è suo compito esortare i fedeli perché ubbidiscano alle autorità, qualunque sia l'ordinamento dello Stato. Da esse infatti dipende il bene comune che certamente consiste, dopo Dio, nella suprema legge dello

Stato, come ha egregiamente insegnato il Nostro Predecessore di felice memoria Leone XIII nell'Enciclica « *Au milieu des sollicitudes* » del 16 febbraio 1892. Egli inoltre, scrivendo ai Cardinali di Francia il 3 maggio dello stesso anno, affermò che è dovere del cristiano la fedele sottomissione al potere costituito. Seguendo dunque la dottrina e la tradizione della Chiesa, che per consuetudine ebbe sempre un rapporto di amicizia con i governi di qualsivoglia natura, e che recentemente ha rinnovato scambievoli rapporti con la Repubblica Portoghese, i cattolici di costì, a loro volta, si sottomettano con buona volontà al potere civile come ora è costituito, e accettino senza riluttanza gl'incarichi pubblici che verranno loro affidati per il comune vantaggio della religione e della cittadinanza. Con tanta più insistenza vi rivolgiamo queste esortazioni, in quanto, in seguito a dichiarazioni a Noi pervenute, confidiamo che le autorità portoghesi rispetteranno la piena libertà della Chiesa e l'esercizio dei sacri diritti, in modo che essa possa utilmente perseguire la sua divina missione.

Appartiene a voi, Venerabili Fratelli, e al vostro clero, il compito di convincere più spesso i fedeli a considerare la Chiesa al di sopra delle opinioni e delle fazioni, e ad impegnarsi con forze congiunte per tutelare i suoi diritti. Così contribuiranno validamente al progresso e alla prosperità della stessa patria Lusitana, in modo che quel gloriosissimo incarico ricevuto dalla Divina Provvidenza, cioè di diffondere soprattutto la Fede e la civiltà nelle immense colonie, possa essere assolto felicemente.

E come auspicio dei doni celesti e come testimonianza della Nostra particolare benevolenza, a voi, diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, e a tutto il vostro clero e al popolo accordiamo con molto affetto l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 18 dicembre 1919, nel sesto anno del Nostro Pontificato.

BENEDICTUS PP. XV

Copyright © Libreria Editrice Vaticana